



# SONO AL MIO POSTO

Tanto teatro, poi la popolarità con Sorrentino e la tv da protagonista: **TERESA SAPONANGELO** non si ferma. Ritorna nel ruolo di moglie e madre, anche se nella vita stare all'ombra di un uomo non fa per lei

di  
CHIARA OLTOLINI

foto  
ROBERTA KRASNIG

servizio  
MARVI DE ANGELIS

**BILANCIO  
POSITIVO**

Teresa Saponangelo, 49 anni. Ai David di Donatello 2022 è stata premiata come miglior attrice non protagonista per *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino. Il 9 e il 10 gennaio è su Rai 1 con la serie *Il nostro Generale*.

Abito,  
**Giorgio Armani.**

# W

olti, forse i più, è come se non l'avessero mai vista prima. Prima che salisse sulla lambretta schiacciata tra Toni Servillo e Filippo Scotti, nei panni della madre di Paolo Sorrentino in *È stata la mano di Dio*. Eppure, Teresa Saponangelo, 49 anni, ha all'attivo un numero infinito di palcoscenici teatrali, una trentina di film per il cinema e 23 serie per la tv che stanno per diventare 24. Il 9 e il 10 gennaio, su Rai 1, va in onda *Il nostro Generale*, ritratto pubblico e privato di Carlo Alberto Dalla Chiesa, che ha costituito il Nucleo Speciale Antiterrorismo per fronteggiare negli anni '70 l'attacco delle Brigate Rosse allo Stato. Teresa è Dora Fabbo, la prima moglie, stroncata da un infarto a 52 anni. «Lo so, è pericoloso scegliere sempre ruoli così materni, ambientati nello stesso periodo storico e persino con la medesima cofana. Ma è comunque un upgrade: non ricordo per quanto tempo sono stata la sorella di». Saponangelo ha una sincerità sfacciata e una risata ammaliante. Scansa l'ovvio, e non dice nulla di quello che in genere ripetono gli attori: l'istinto, la fortuna, rifarei tutto quello che ho fatto e *bla bla bla*. Nella sua casa nel quartiere Prati di Roma, che l'ha adottata dall'epoca dell'università, sta studiando per l'operetta scritta da Valeria Parrella che debutterà a fine gennaio al San Ferdinando, lo stabile di Napoli, dove Teresa è cresciuta. «Sul palco ci siamo io e l'amica – prima ancora che collega – Elisabetta Valgoi a ragionare sul segreto del talento (*che è anche il titolo dello spettacolo*, ndr), quando si appanna e quando si risveglia».

### **Che poi non è facile da definire, il talento. O no?**

«È luce inspiegabile, è energia sorprendente, è capacità di convincere chiunque di quello che si sta dicendo».

### **Dora Fabbo ce l'aveva?**

«Lei aveva anche un'estrema dignità nella sofferenza. Era una presenza-bassorilievo: c'era senza esserci troppo. Come mi ha raccontato la figlia, Rita Dalla Chiesa, l'amore della madre era smisurato ma discreto, i suoi gesti dolci ma contenuti, tipo una carezza volante nei pomeriggi sui libri. È un modo di essere che appartiene alla generazione di mia nonna: il contegno e l'eleganza nell'esprimere le grandi emozioni, tra cui la paura di perdere il marito».

### **Che cos'altro le ha raccontato Rita Dalla Chiesa?**

«Che Dora era laureata e avrebbe potuto scegliere qualunque lavoro, però ha sacrificato il resto al ruolo di

moglie e madre. Io non sarei capace di mettermi in ombra accanto a un compagno dalla forte personalità. Lei invece lo ha fatto per 33 anni: lo ha seguito da Palermo a Torino, in casa diceva: "Dobbiamo stare uniti", mentre sui muri della città chiedevano la morte di lui».

### **A interpretare il Generale è Sergio Castellitto.**

«È sempre invitante condividere il set con colleghi uomini carismatici, perché si concentrano sull'essere dei fuoriclasse, sul diventare più bravi degli altri. Capita, invece, che le donne puntino a diventare più belle delle altre. E questo mi disturba. Vedo attrici, anche più giovani di me, il cui intento è sedurre, sedurre sempre. Ma se sei seduttiva e basta, sei un'attrice minore e non mi convinci».

### **Lei come ha convinto Paolo Sorrentino?**

«Ci eravamo già sfiorati in passato. Io avevo rifiutato di prendere parte a un suo primissimo film, ma lui nemmeno se lo ricordava, il che non è importante. Anni dopo ho partecipato al casting per *The Young Pope* ed è andato male. Sono convinta che se avessi accettato di lavorare con Paolo in quel suo esordio, non mi avrebbe scelto come

sua mamma in *È stata la mano di Dio*. Invece così si è chiuso meravigliosamente un cerchio. Ovvio, ci sono state delle audizioni. Lui si è presentato alla seconda: "Vabbè, non è che ti faccio un provino! Però dai, accenniamo un po' la scena. Sto cercando una persona che si sposi bene con Servillo, perché Toni ci deve essere e ho bisogno di una coppia credibile". Mi ha filmato: "Quando

«Il talento è la capacità di **CONVINCERE** chiunque di ciò che si sta dicendo»



### **DALLA CHIESA E SIGNORA**

Teresa Saponangelo con Sergio Castellitto ne *Il nostro Generale*, coproduzione Rai Fiction - Stand by me, in onda il 9 e 10 gennaio su Rai 1. Regia di Lucio Pellegrini.



reciti sei più grande, sveli una maturità inaspettata. Ti va una prova trucco e costume per un ipotetico invecchiamento? Guarda che non decido subito, ci impiego almeno due settimane. Che fai nel frattempo? Era luglio, sarei andata al mare. “Al mare? Eh, ma non ti abbronzare!?” Aveva già deciso e mi ha detto: “La vuoi fare mia madre? Ho urlato di gioia».

**Magari fossero tutti così, i provini.**

«Chi li sostiene è un essere fragilissimo che si sta esponendo, si sta proprio spogliando. E la situazione più brutta è trovarsi davanti una persona presuntuosa, supponente, che mortifica. Mi è capitato qualche volta. Ne ricordo una in particolare, per un ruolo in cui dovevo parlare napoletano e non mi veniva subito, istintivamente: “Ma perché tu come parli a casa?»; è stata la reazione spocchiosa del regista. No, io non parlo in napoletano a casa».

**Ricorda anche il primo di provino?**

«Per me allora esisteva solo l’idea di recitare a teatro. Quando mio padre è morto in un incidente sul lavoro – era marinaio –, avevo due anni. Da Taranto, con la mamma e mio fratello, ci siamo trasferiti a Napoli, dalla nonna, in un palazzo lungo via Monte di Dio, di fianco al Politeama. Ho cominciato ad andare a vedere gli spettacoli fin da piccola. Il cinema, invece, l’ho scoperto tardi, al liceo: l’insegnante di italiano ci portava a guardare i film di Ken Loach e di François Truffaut. Nello stesso mese ho sostenuto il mio primo provino per il teatro e il mio primo per il cinema. Destino vuole che mi ricordi quest’ultimo. L’insegnante di canto mi aveva segnalato che Mario Martone stava facendo i casting per il suo prossimo lavoro. Mi

sono presentata e... ho scambiato Stefano Incerti per lui. Ero ignorante, stonata rispetto al cinema. Eppure, mi ha richiamata e sono arrivata già vestita come il personaggio, una ragazzina provocante: avevo maglietta e fuseaux aderenti. Ho ottenuto la parte ne *Il verificatore*».

**Suo figlio, Luciano, avuto dall'ex marito David Emmer, ha 16 anni. Vuole seguire le sue orme?**

«Dice che diventerà un regista. Sta frequentando il liceo linguistico e tutto quello che faccio per lui non è interessante, anche se poi non è vero, perché mi viene a vedere a teatro, di nascosto io lo guardo e lui sorride, si emoziona. Temo che patisca un po’ il mio bisogno di controllo, il mio fiato sul collo, il mio desiderio che realizzi grandi cose».

**Sua mamma era così?**

«Era il contrario: morbidissima, fiduciosa nonostante fosse rimasta sola. Sarà che mi ha avuta a 21 anni: dopo i 30 c’è più ansia, più preoccupazione. È stata proprio quella sua morbidezza a lasciare liberi me e mio fratello di trovare la nostra strada: lui, per esempio, non era nemmeno maggiorenne quando si è imbarcato per lavorare».

**Lei è sola in questo momento? La scorsa estate a una domanda sul suo stato sentimentale rispondeva così: «Dobbiamo accontentarci del set, a quanto pare. Però, non si sa mai: facciamolo sapere agli spagnoli».**

«Stavo per girare *Pájaros*, in Spagna appunto».

**E lì ha trovato un fidanzato?**

«No. Mi ha portato più fortuna giocare in casa (*ride*, ndr)».

**Che cosa si augura per il nuovo anno, se l'amore c'è già?**

«Che si scriva un po’ meno per i maschi e un po’ più per le donne: non abbiamo fatto grandi passi in avanti, tranne piccole cose, come le fiction *Le indagini di Lolita Lobosco* e *Imma Tataranni - Sostituto procuratore*. Che si ritorni al cinema: l’emozione e la concentrazione delle sale è insostituibile. E che nel disordine del mondo ci si riesca a concedere certe gioie fino in fondo».

**Le capita mai di pensare dove sarebbe se la mano di Sorrentino non fosse arrivata?**

«Certo. Forse l’attenzione nei miei confronti non sarebbe cambiata, forse non sarebbero aumentate le proposte. Di sicuro sarei al mio posto».

**«Non è facile capire il proprio», dice a un certo punto sua figlia nella serie Il nostro Generale.**

«Io l’ho capito quando ho iniziato a recitare. Ci sono state occasioni in cui mi sono chiesta se avessi retto, non tanto economicamente quanto psicologicamente, se avessi dovuto fare altro, tipo insegnare. Ma alla fine sono qui».

➔ TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI

Make-up Giovanni Pirri@SimoneBelliAgency. Hair Domenica Ricciardi. Location The Sanctuary\_Roma.